

— PALAZZO CHIGI —

Indispensabile recuperare
le misure tagliate dal decreto

E ora il premier cerca un nuovo "omnibus"

Romani: «Il rimpasto? Ad agosto». I Responsabili sul piede di guerra

di MARCO CONTI

ROMA - Del «pasticcio» sul "Milleproroghe" Silvio Berlusconi ne avrebbe fatto volentieri a meno, ma nel Pdl, "balcanizzato" dagli affondi delle procure e preda del decisionismo leghista, ormai ci si muove in ordine sparso. Ovvio quindi che il Cavaliere un po' se ne lamenti e rimpianga la stagione imprenditoriale nella quale gli ordini era dati «dal Dottore» e non si discutevano. Anche perché ora, spiegava ieri il premier, «alla fine il conto lo pago sempre io». Ma lo sconforto e un bel po' di apprensione per gli effetti che sta producendo il sexy-gate, inchiodano il Cavaliere alle riunioni con i suoi avvocati e lasciano spazio alla buona volontà di molti che si affannano nel tentativo di dare corpo alla maggioranza; nei numeri e nel programma da realizzare.

Ovvio quindi che, in questa situazione, sia toccato ieri al ministro Tremonti rimettere ordine nel testo-ippopotamo del "Milleproroghe", salendo al Quirinale, malgrado il giorno prima Giorgio Napolitano avesse ricevuto premier e sottosegretario. La cura dimagrante che ha subito il testo non può che far piacere al superministro, da sempre fedele al motto "meno righe, meno soldi". Pazienza se qualche "responsabile" e qualche deputato meridionale si lamentano. Pazienza se Roma non vedrà aumentare il numero dei consiglieri comunali («così date un taglio ai costi della politica»). D'altra parte Tremonti "l'assalto alla diligenza" lo ha sempre combattuto, ma ora toccherà a Berlusconi, o molto più probabilmente a Gianni Letta, "trovare la quadra" nella maggioranza su tutte le altre questioni che sabato - dopo il voto del Senato e mentre Berlusconi parlerà al congresso dei repubblicani di Nucera - rimarranno fuori. Si profila all'orizzonte un altro "omnibus", pronto ad essere oggetto di trattative nel Pdl e con la pattuglia di "Responsabili" già in forte agitazione per quelle nomine a ministro e sottosegretario tante volte annunciate e non ancora realizzate. «Il rimpasto? Ad agosto», taglia corto il ministro Paolo Romani, confermando come il Cavaliere intenda prendere tempo, e molto, in attesa di portare a casa qualche altro deputato (il pressing si sta ora spostando da Fli ~~al voto~~), ma anche nel timore che qualcuno possa rimanere deluso da una raffica di nomine a sottosegretario. Nomine sulle quali la Lega vigila con estrema attenzione perché non vuole che la "terza gamba" fatta di "Responsabili", si trasformi in una gamba-politica tale da mettere in discussione gli equilibri della maggioranza. Ed è anche per questo che l'ipotesi di una "quarta-gamba" sudista, organizzata da Gianfranco Micciché, è stata stoppata dal Carroccio e motivata con la preoccupazione che anche il Pd possa fare altrettanto, in modo da non mutare gli assetti nell'ufficio di presidenza della Camera che dovrà muovere il primo passo sul conflitto d'attribuzione.

Ovviamente la partita del rimpasto è connessa a quella delle nomine nelle più importanti

aziende pubbliche dove un posto da presidente o in consiglio di amministrazione gode di una longevità ben superiore a quella di parlamentare. In una maggioranza sempre più a trazione leghista, è normale che il Carroccio abbia già chiesto spazio in aziende importanti come Eni ed Enel, e si prepara a dire la sua anche in Terna, alle Poste e in ~~in Immeccanica~~. Il 4 aprile, due giorni prima la prima udienza del processo Ruby, saranno pronte le liste dei candidati che il Tesoro dovrà mettere a punto e che ancora una volta vedrà il "partito-romano" vicino a Letta, contrapporsi all'asse del Nord (Tremonti e Lega).

Sarà interessante vedere se Berlusconi arriverà all'appuntamento avendo già fissato una linea di contrasto all'azione delle procure o se anche in questa occasione sarà costretto a sostenere, come ha fatto ieri, che «il governo non ha potere». Lo slittamento del processo breve («deberlusconizzato», come ha sostenuto il relatore Paniz) a fine marzo e la correzione con apposito provvedimento della prescrizione, dovrebbero servire a placare lo scontro e permettere al Cavaliere di riprendere in mano la maggioranza. Lega permettendo.

LO SFOGO DEL CAVALIERE

«Il conto alla fine
lo pago sempre io»
Si riapre la campagna
acquisti sull'Udc

